

Sassi in piccionaia

«Parroci in quiescenza»

DI ANGELO FALCHI

In questi giorni si è scherzato più volte su questo termine singolare: "quiescenza". Il prete non va "in pensione", perché continua ad essere prete fino alla morte. Per distinguere il regime di piena attività e responsabilità parrocchiale



da quella che comincia quando il vescovo ti solleva da questo impegno, è stata trovata

questa parola, "quiescenza". Mi dà tanto l'impressione che sia la sorella minore della "requiescenza" (da cui viene anche il «requiescat in pace!»). Uno comincia a assaporare la quiescenza per poi passare inavvertitamente alla requiescenza. Ma si sa, è una legge di natura fisica, e le leggi fisiche sono immutabili. Così, domenica scorsa, don Bruno ed il sottoscritto, abbiamo raggiunto don Giovanni in questa nuova situazione di vita. Guardando a questo secondo "tsunami" compiuto in diocesi dal vescovo Andrea, tutto pianificato prima di partire per Arezzo, si potrebbe dire che è finito, a differenza dell'altro avvenuto prima del covid, con un risultato calcistico preoccupante: 3-0. Cioè? Sì, perché ai tre preti parroci che escono di scena (don Giovanni Fiaschi, Ponte a Egola; don Bruno Meini, S. Maria a Monte; don Angelo Falchi, Casciana Terme) non c'è stato un corrispettivo di nuove ordinazioni, come avvenne la volta precedente, e neanche di nuovi ingressi in Seminario. Il che significa che se non si pone al centro della vita diocesana, delle famiglie, delle parrocchie, il problema delle vocazioni, noi ci tagliamo il ramo sotto i piedi. Ora la "patata bollente" passerà nelle mani del vescovo Giovanni, ma occorre che il "problema sacerdoti" diventi un problema di tutti. Possiamo e dobbiamo preparare i battezzati laici a svolgere nella Chiesa tante mansioni che spettano a loro; ma ce ne sono altre che non sono delegabili, quelle legate al Sacramento dell'Ordine. E qui si tocca, credo, un nervo scoperto della nostra azione pastorale: quello della pastorale giovanile. Questa non cresce spontaneamente; ha bisogno di cure e attenzioni continue. Ci sarà modo di riparlarne in seguito. Alle coscienze degli adolescenti e dei giovani si arriva con un lavoro paziente e nascosto, dove è soprattutto la grazia di Dio che agisce. Speriamo che il vescovo Giovanni, proseguendo il lavoro del vescovo Andrea, ci aiuti a far entrare nella sala del banchetto tutti coloro che finora si sono fermati sulla soglia.



«Grazie vescovo Andrea!»

Foto di Danilo Puccioni



Una cattedrale gremita ha salutato sabato 28 gennaio il vescovo Andrea nell'imminenza del suo trasferimento ad Arezzo. Tanti i ricordi richiamati dal vicario don Pacini su questi 7 anni di cammino fatto insieme e tanta la commozione. E nella sua omelia monsignor Migliavacca ha citato un brano di De André: «È stato meglio lasciarci che non esserci mai incontrati»

DI FRANCESCO FISONI

«Io mi dico: è stato meglio lasciarci che non esserci mai incontrati». Cita il **Fabrizio De André** del brano "Giugno '73" il vescovo Andrea, nella sua omelia pronunciata in occasione della Messa di saluto alla diocesi, nell'imminenza del suo definitivo trasferimento a Arezzo. **Sabato 28 gennaio** l'umore nella cattedrale di santa Maria Assunta e san Genesio era stranamente sospeso tra mestizia e fragore di festa, anche grazie alla presenza di tanti bambini venuti a salutare il loro "Andrea". Una serata spazzata da un vento tagliente, con un cielo di cristallo e un duomo elegantissimo, gremito e illuminato come nella più solenne notte di Pasqua. Sono state parole non casuali, quelle di De André scelte da monsignor Migliavacca, che le ha volutamente scandite, aggiungendo: «È bello esserci incontrati perché poi i legami veri, belli, di amicizia, rimangono vivi e pienamente vissuti e condivisi».

Nella sua ultima omelia ufficiale a San Miniato, non senza una punta di commozione, il vescovo ha voluto allora provare a rispondere a

Questa domenica 5 febbraio



Monsignor Paccosi viene ordinato vescovo a Firenze

all'interno inserto speciale di 4 pagine

quella domanda scelta proprio sette anni fa come suo motto episcopale: **"Maestro dove abiti?"**. «Con queste parole - ha detto - il 20 dicembre 2015 mi sono presentato a voi, mettendomi in cammino dietro la stella per cercare il Signore, per andare dove Lui ci chiama e dove Lui abita. "Maestro dove abiti?". Ebbene: il Maestro abita nella concretezza della nostra vita, è lì che Lui si fa trovare... proprio negli incontri della vita quotidiana. Penso ai tanti amici qui presenti, partendo dai bimbi che quest'anno hanno fatto la Cresima a San Miniato e che venivano spesso a giocare a pallone sulla piazza del duomo. "Maestro dove abiti?"... Ma con quei bimbi! Con loro a giocare a pallone!

Il Maestro abita nei giovani: pensate alle belle serate organizzate per l'aperitivo in piazza del duomo. Il Signore era esattamente lì, in mezzo a loro, nella loro vita. E ancora: il Maestro abita nel sorriso e nella sapienza degli anziani, conosciuti nelle loro abitazioni durante la visita pastorale o nelle case di riposo; abita le nostre famiglie serene, dove si fa crescere l'amore, e quelle ferite, provate dal dolore. Il Signore abita anche in chi la pensa diversamente da noi e poi ancora nell'ammalato, nel povero, nell'immigrato, nel carcerato, nel collega di lavoro...». Prendendo poi a prestito le parole che il **cardinal Martini** pronunciò nel settembre 2002, al momento del

suo congedo dalla diocesi di Milano, monsignor Migliavacca ha consegnato quasi un mandato: «Mi pare di poter dire come Paolo all'inizio della lettera ai Filippesi che "vi porto nel cuore" e che "Dio mi è testimone del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù". A tutti dico: amatevi gli uni gli altri, così vivrete nella giustizia, nel perdono e nella pace. Il nostro maggiore contributo alla pace - pensate l'attualità di queste parole - *ha sottolineato il vescovo* - in un mondo gravido di conflitti e di minacce di nuovi assurdi conflitti, nascerà da un cuore che anzitutto vive in se stesso il perdono e la pace. Servitevi allora con amore a vicenda facendovi prossimi a tutti, perché chi rende il più piccolo servizio al minimo di tutti i fratelli lo rende non solo al mistero della dignità umana, ma a ciò che la fonda, cioè al mistero di Gesù... **Amici di San Miniato vi affido alla Parola perché la Parola continui a illuminarci, a sostenerci e a salvarci.**».

A conclusione della celebrazione hanno preso poi la parola il vicario generale **don Roberto Pacini**, che ha portato i saluti a nome di tutta la Chiesa di San Miniato; **Linda Latella** in rappresentanza dei giovani della diocesi e il sindaco di San Miniato **Simone Giglioli**. Ampio e toccante il discorso del vicario don Pacini, che ha detto al vescovo: «Stasera, radunati per un saluto corale, facciamo fatica a pensarci prossimi al compimento del suo servizio in mezzo a noi. Ma non vogliamo interpretare quella di stasera come una struggente cerimonia d'addio; piuttosto come un'occasione che abbiamo tanto desiderato preparare per manifestare tutto il nostro affetto e la nostra gratitudine. Nel prendere la parola, non posso che ritenermi un privilegiato. Sono sicuro che tutti, dal primo all'ultimo in questa chiesa stasera - e tanti tanti altri ancora! - desidererebbero parlare, anche per pochi istanti, per dire a chiare lettere: "Grazie carissimo vescovo Andrea, le vogliamo bene!". Parole cui è seguito un lungo e sostenuto applauso che ha incorniciato e chiuso a perfezione la serata.

IN PRIMO PIANO

Domenica 5 febbraio - ore 11: S. Messa a Subbiano (AR) con il conferimento della Cresima. Ore 16,30: Ordinazione episcopale di Mons. Giovanni Paccosi, Vescovo eletto di San Miniato, nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore a Firenze.

Lunedì 6 febbraio ad Arezzo: Inizio della novena alla Madonna del Conforto - Ore 18: S. Messa in Cattedrale.

Martedì 7 febbraio ad Arezzo ore 18: S. Messa in Cattedrale. Ore 21: Preghiera di Taizè in Cattedrale.

Mercoledì 8 febbraio ad Arezzo - ore 17: Colloqui. Ore 18: S. Messa in Cattedrale.

Giovedì 9 febbraio - ore 10: Visita di una scuola primaria alla Curia di San Miniato. Ore 15: Incontro con i giovani di C.L. ad Arezzo. Ore 16: Visita all'Arciconfraternita di Misericordia di Arezzo. Ore 18: S. Messa in Cattedrale. Ore 21,15: Incontro sinodale con i giovani del Vicariato III - San Miniato.

Venerdì 10 febbraio ad Arezzo - ore 9,30: Colloqui. Ore 11: Incontro commemorazione presso la "Cittadella della pace di Rondine". Ore 12,30: Visita e incontro alla Camera di Commercio. Ore 15,30: Consiglio diocesano per gli affari economici. Ore 18: S. Messa in Cattedrale. Ore 19: Incontro con i giovani e cena. Ore 21: Veglia con i giovani in Cattedrale.

Sabato 11 febbraio a San Miniato - ore 11: Consegna del dono di una croce a commemorazione del Giubileo della diocesi in Curia. Ore 15: S. Messa per i malati ad Arezzo. Ore 18: S. Messa nella Cattedrale di Arezzo.

Domenica 12 febbraio - ore 10,30: S. Messa con il conferimento della Cresima a San Donato - Arezzo. Ore 15: Ingresso del nuovo parroco di Santa Maria a Monte, Montecalvoli e San Donato.

Luca Macchi nuovo presidente dell'Accademia degli Euteleti

Dopo 19 anni, l'Accademia degli Euteleti ha un nuovo presidente nella persona di Luca Macchi, che succede nella carica a Saverio Mecca. Nell'assemblea dei Soci Ordinari del 23 gennaio scorso, è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo dell'Accademia che rimarrà in carica nel triennio 2023-2026. Sono risultati eletti: Bruno Bellucci, Alexander Di Bartolo, Alberto Falaschi, Francesco Fiumalbi, Riccardo Gucci, Luca Macchi, Saverio Mecca, Maria Grazia Messerini, Roberta Roani, Francesco Salvestrini, Andrea Vanni Desideri.

Nella seduta del Consiglio del 30 gennaio 2023 sono state assegnate le cariche sociali: presidente Luca Macchi, vicepresidente Maria Grazia Messerini, segretario Alexander Di Bartolo, vicesegretario Francesco Fiumalbi, tesoriere Alberto Falaschi. Queste le parole del neo eletto presidente: «L'essere chiamato a ricoprire la carica di presidente dell'Accademia degli Euteleti, una istituzione che ha appena compiuto duecento anni di attività, è per me un grande onore e insieme una grande responsabilità. Ringrazio i componenti del Consiglio direttivo per la fiducia manifestata nei miei confronti e conto sulla loro collaborazione. Un grazie di cuore a tutti».

«La stampa sia al servizio di annuncio e verità, mezzo per incontrare storie»

SAN FRANCESCO DI SALES

Lo scorso 24 gennaio monsignor Migliavacca ha incontrato in Curia a Arezzo gli operatori dell'informazione e della comunicazione in occasione della memoria liturgica di san Francesco di Sales, loro patrono. Un'occasione di confronto e conoscenza, in spirito di fraternità, a due mesi dall'ingresso nella nuova diocesi, ma anche di riflessione su un mondo, quello della comunicazione e dell'informazione, in costante cambiamento. «Innanzitutto voglio rivolgervi il mio grazie. Ho notato cordialità fin dal giorno del mio ingresso in diocesi e lo stesso è avvenuto anche a Cortona e Sansepolcro - ha detto il vescovo Andrea -. Il vostro lavoro mi ha aiutato e mi sta aiutando a inserirmi nella diocesi e nella vita della gente. Grazie ancora di cuore. E grazie anche ai mezzi di informazione diocesani che con professionalità hanno raccontato questi primi due mesi attraverso l'emittente Tele San Domenico, il settimanale Toscana Oggi e l'Ufficio stampa».

Monsignor Migliavacca si è poi soffermato sul messaggio di papa Francesco diffuso in occasione della memoria liturgica di san Francesco di Sales, sottolineando tre aspetti: «Dobbiamo cogliere il ruolo della stampa come servizio all'annuncio. Questo vuol dire fare cronaca, ma anche approfondimento, suscitando, su carta, web, video, radio, foto, riflessione e attenzioni importanti per il territorio e per il mondo. Questo può aiutarci a essere vivi, partecipi e attivi: essere cittadini. La stampa, in tutte le sue forme, è essenziale, uno dei pilastri della democrazia. Quando la stampa è libera nell'annuncio e nella denuncia di ciò che non va, va promossa in tutti i modi». Poi il vescovo ha evidenziato come «il Papa sottolinea che la stampa deve presentare ciò che è vero, aiutando a smascherare le fake



Incontrando in Curia a Arezzo gli operatori della comunicazione, nella festa del loro patrono san Francesco di Sales, il vescovo Andrea ha sottolineato il ruolo dei media come promotori di cittadinanza attiva. Crisi climatica-ambientale e costruzione della pace i problemi, a giudizio di monsignor Migliavacca, più urgenti, per la risoluzione dei quali la Chiesa deve essere attrice attiva. Poi confida il suo stupore nello scoprire la bellezza di Arezzo e del suo territorio

news. Notando infine come il Papa sottolinei che il servizio della stampa è anche quello di raccontare storie di vita. La notizia infatti si collega all'incontro, raccontando volti, presenze e vitalità del territorio».

Il vescovo Andrea ha poi voluto condividere l'augurio ai presenti affinché la professione, nonostante la precarietà di molti, possa essere svolta "con soddisfazione": «Che il vostro servizio ci aiuti a cogliere la bellezza di questo territorio, ma che possa anche tenerci svegli sulle emergenze che lo abitano e che richiedono soluzioni, con uno stile schietto e di dialogo sincero, nella consapevolezza di lavorare tutti per il bene comune». Rispondendo alle domande dei presenti il vescovo Andrea ha più volte confessato del suo «stupore nel cogliere la bellezza di Arezzo e di tutto il territorio che non

conoscevo. Colgo lo stupore della cordialità, accoglienza e calore delle persone. Ma colgo anche una storia ricca di tradizione sia storica che di realtà aggregative, con la vitalità anche dei quartieri della Giostra del Saracino», insomma il vescovo si sta «trovando bene» nella sua nuova diocesi. Poi ha ammesso la propria passione per la neve e così ha raccontato di aver «convinto il Vicario a sospendere alcuni incontri per poter vedere La Verna innevata». E quando gli chiedono quali siano i difetti degli aretini risponde sorridendo: «Non per piaggeria, ma per ora non ne vedo. Magari l'anno prossimo ne riparliamo». In ogni caso il vescovo ha sottolineato di aver colto «schiettezza nella cordialità» e di vedere molta gente che sorride, che ha piacere di salutare e conoscersi. Tutti tratti colti anche

in momenti informali, magari mentre sta mangiando un panino al bar o incontrando gente per strada, o come quando, da un piccolo equivoco con una mamma, ne è nata una visita imprevista alla scuola Aliotti. Rispondendo poi alle domande dei presenti che chiedevano sui problemi più urgenti a cui trovare risposte, il vescovo ha evocato l'immagine della consolazione. «In questo territorio così vasto, dove sono ben presenti disgregazione e individualismo, con tangibili difficoltà economiche e una distribuzione dei preti e delle parrocchie sul territorio che nel tempo non potrà più essere come in passato, viene richiesta l'arte della consolazione. Non un atteggiamento passivo, ma l'essere vicini per aprire strade, promuovere, ripresentare la speranza a chi è nella difficoltà. Su tutto sono due le emergenze: quella ambientale-climatica e la pace. Sul primo punto, che già oggi ha ricadute sul territorio e sulla vita di tutti, non possiamo non prendere atto che i giovani sono molto più avanti. Dobbiamo costruire comunità energetiche, lasciare le fonti fossili: questo non può non riguardarci come Chiesa. Sul tema della pace, come Chiesa, dobbiamo far sentire la nostra voce. A volte essendo pronti anche al compromesso, altre invocando la giustizia, seguendo l'esempio dei Papi».

Casciana Terme: il congedo di don Angelo

Domenica scorsa l'arciprete monsignor Angelo Falchi - non si è mai fatto chiamare né arciprete, né monsignore - si è congedato dalla comunità cascianese dopo 12 anni (e un pezzetto!) di servizio pastorale. Alla Messa delle ore 11 la gente ha riempito la chiesa come nelle feste pre-covid; si è visto un coro "rafforzato" dalla componente forcolese (l'affetto di questa parrocchia nei confronti di don Angelo non è mai venuto meno in questi anni). Era visibile sul suo volto una certa tensione, che poi nel corso della celebrazione, specialmente all'omelia e alla fine, si è tramutata in momenti di forte emozione. Erano presenti i suoi nipoti con le loro famiglie. All'omelia, incentrata sulla pagina evangelica delle beatitudini, don Angelo ha sottolineato il fatto che siamo cristiani se ci rispecchiamo in queste beatitudini, perché questa pagina è la "carta d'identità" del discepolo di Cristo. Ma non è stata solo una riflessione sulle Sacre Scritture, ma ha esordito evidenziando che, dopo 56 anni di ininterrotto servizio pastorale, la locomotiva giunge al capolinea. Questo gli ha dato l'opportunità di ricordare i fatti salienti della sua vita sacerdotale, dai primi anni a Santa Maria a Monte,



all'esperienza con i migranti in Inghilterra, alla lunga stagione a Forcoli e dintorni, per poi approdare a Casciana. Questi sono i motivi del suo ringraziamento a Dio per il tempo speso tra la gente, cui si aggiunge quello di aver avuto una famiglia, dalla quale ha ricevuto la fede e lo stile di vita sobrio. Ascoltandolo, si capiva quanta gioia ha provato nel sentirsi, come sacerdote, strumento di grazia nelle mani di Dio. Ha richiamato anche qualche pensiero espresso nel giorno del suo ingresso a Casciana, il 5 dicembre 2010, un discorso dai toni molto scherzosi, ma di un certo peso pastorale. Non sono mancati alcuni dati di anagrafe parrocchiale. Ha colpito il numero dei funerali: 450 a fronte di appena 160 battesimi! Tra le cose interessanti realizzate ne ha sottolineate quattro: la Caritas, la catechesi, l'Atelier delle Cose belle e la diffusione del foglio quindicinale, importante mezzo di contatto con quasi tutte le famiglie della Unità pastorale. Non poteva poi mancare un cenno all'edilizia. In tutte e quattro le parrocchie, in questi 12 anni, non sono mancati lavori di restauro alle chiese e alle canoniche. L'ultima, sicuramente la più grande per mole di lavoro e

per impegno finanziario, è stata la chiesa di San Martino, riaperta al culto nello scorso settembre, dopo ben nove anni di chiusura. Un pensiero che don Angelo aveva già espresso in altra occasione e che ha ripreso nell'omelia di domenica scorsa è il rammarico di aver restaurato tante chiese e di non essere riuscito a edificare la Chiesa. Secondo lui, in altre parole, non sarebbe riuscito a spargere il "buon seme" della Parola di Dio. Credo che questo non sia del tutto vero. Don Angelo in questi anni è stato punto di riferimento per tante persone - lo ha sottolineato anche il Sindaco nel suo apprezzato intervento a fine Messa - attento ai bisogni della gente in difficoltà, sempre pronto a collaborare con chiunque per migliorare le condizioni delle famiglie e dell'intera popolazione. Terminava la sua corposa omelia - quasi un testamento - raccomandando alla Comunità di accogliere don Raimondo come dono di Dio, di corrispondere alla sua missione, di evitare l'accaparramento, perché diceva: «Il prete parroco è come la fontana del villaggio, a cui tutti hanno il diritto di attingere l'acqua dissetante della Parola di Dio e la grazia dei Sacramenti». Al termine della Messa c'è stato spazio per i discorsi del Sindaco, della segretaria del Consiglio pastorale, della rappresentante delle catechiste, degli Scout e di alcuni bambini. Gli sono stati presentati alcuni doni e poi la festa si è trasferita al ristorante, dove un centinaio di persone hanno condiviso con don Angelo il momento conviviale, in attesa di poter accogliere il nuovo parroco, don Raimondo Gueli che giungerà tra noi a fine settimana.

Maglionico: un'arte d'impatto femminista tra graffitismo e pop

Viene da percorsi letterari presso l'Università di Parma, ma anche da studi di grafica pubblicitaria, dietro alla sua pittura tutto questo si avverte moltissimo

DI ANDREA MANCINI

Nata a Firenze nel 1977, ma vissuta da sempre in Emilia, nelle opere di Giulia Maglionico, c'è il tema femminile che diventa quasi monotematico. «Io lavoro per serie articolate - dice la Maglionico -, ovvero sviluppo sempre un tema e quello femminile è al centro della mia serie #You Too dove parafraso il movimento Me too, interpretandolo in chiave artistica. È al centro del mio lavoro di adesso: mi sto dedicando tantissimo a sviluppare questa serie che mi sta molto a cuore, anche per l'argomento sociale, la violenza contro le donne, sento tutta l'urgenza di doverlo trattare, in qualità di artista ritengo di avere la responsabilità di doverlo fare. Questo mio progetto sarà promosso dalla Praesidium Arte di Reggio Emilia, attraverso una importante campagna di crowdfunding. Una parte dei fondi raccolti verrà devoluta ad una associazione che si occupa attivamente della tematica a livello nazionale. Questa iniziativa si inserisce in un percorso di rilevanza pubblica e istituzionale cominciato con la Regione Emilia-Romagna e che ci impegneremo a sviluppare in collaborazione con le istituzioni, in linea con l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'ONU». In effetti anche in una bella mostra, organizzata di recente presso la Regione Emilia Romagna, Giulia racconta la violenza verso la donna, sia in termini diretti (con una serie di riletture dalla storia dell'arte come da quella che si potrebbe chiamare "iconografia femminista", dalle Guerrilla Girl al We can do it!); ma la sua "critica" non finisce lì, nelle opere c'è anche una rilettura degli slogan pubblicitari, fino alla riproposizione - in chiave anche questa femminista - della Venere di Botticelli; di Frida Kahlo, anche lei con l'occhio nero; Wonder Woman o La ragazza con l'orecchino di perla di Vermeer. «Sì - continua l'artista-, è come se avessi sviluppato il mio lavoro in sottocartelle, dapprima ho interpretato icone della storia dell'arte martoriate. Poi ho volutamente alleggerito il messaggio con lavori divertenti ispirati al mondo pubblicitario, come il mio Mastrolindo e il dado star. Così il sottotitolo della mia Wonder Woman: "ha le braccia a pipistrello più potenti di quelle di Batman", un'opera dedicata all'age racism, un'altra forma di violenza alla quale siamo sottoposte noi donne: non ci è concesso invecchiare!». Il lavoro di Giulia è naturalmente grafico, disegna sempre a mano e anche i suoi quadri hanno una realizzazione assolutamente pittorica. Lo studio è collocato nella campagna emiliana, il contesto agreste è per lei



fondamentale. Lavora al tavolo, ma finisce sempre i quadri da intelaiati in verticale. Ha sviluppato una tecnica molto personale: e alle curiosità del pubblico, risponde con la consueta ironia: «la mia tecnica è come la ricetta della Coca-Cola!». Riuscendo praticamente a non dire niente, lasciando cioè il processo creativo come qualcosa di privatissimo. Quanto a «Violenzissima», il libro di Ilaria Bonuccelli, il racconto di Giulia è quasi romanizzato: «Volevo invitare la giornalista all'inaugurazione della mia mostra istituzionale lo scorso anno a Bologna. Ci eravamo conosciute in occasione di una mia intervista nel 2019, alla mia galleria Futura art gallery di Pietrasanta. La Bonuccelli è impegnata da anni sull'argomento violenza contro le donne, è stata lei a fare approvare il braccialetto anti stalking e collabora con la commissione sul femminicidio del Senato. Tra le opere per la mostra c'era la mia Monna Lisa Sunrise e Ilaria mi ha detto di essere rimasta folgorata, anzi ricordo ancora l'espressione che aveva utilizzato "La tua Monna Lisa è stata come un colpo nello stomaco", e l'ha voluta come immagine per la copertina del suo nuovo libro "Violenzissima", versione che ho poi personalizzato e adattato al libro, con la mia Monna Lisa Purple sunrise. Nel gesso sul braccio ho scritto il sottotitolo del libro "Le scuse che assolvono i violenti". Un libro che tratta casi giudiziari di violenza contro le donne; leggendolo, stavolta il colpo nello stomaco è stato per

me, nell'accezione più bella del termine, come qualcosa di potentissimo, anzi "violenzissimo". La sua scrittura e la mia pittura si somigliano molto, siamo entrambe energiche e coloratissime». Parlando del lavoro di Giulia Maglionico, la critica Francesca Baboni, ha notato come si differenzi da quello di altre artiste donne, che hanno comunque scelto di schierarsi, proprio per la sua forma. Lei parla soprattutto dell'ironia che sta alla base delle opere e di un miscuglio di pop art, graffitismo ed espressionismo, che la salva dalla facile retorica. «Nel caso della mia serie contro la violenza sulle donne, l'ironia mi permette di riuscire a comunicare anche con il pubblico dei più giovani, aggiungendosi al mio stile pop. Molte artiste mie colleghe preferiscono non toccare l'argomento per non essere tacciate di retorica, io invece penso di riuscire a farlo in modo originale, come artista io sento di dovere interpretare il mio tempo, la mia contemporaneità, tentare di contribuire non soltanto alla sua narrazione, ma in qualche modo anche alla sua redenzione».



«Violenzissima» è il libro di Ilaria Bonuccelli sulla violenza alle donne, la pittrice Giulia Maglionico ne ha disegnato la copertina: una riproduzione della Gioconda di Leonardo, con un occhio nero e un braccio al collo. Il libro sarà presentato prossimamente allo Spazio dell'Orcio di San Miniato, insieme al quadro, immagine della copertina.

La Maglionico, insieme alla galleria Futura art gallery di Pietrasanta, sta progettando in ambito nft. «Potete approfondire - dice la Maglionico - visitando la mia pagina instagram, nel link in bio. Claudio Francesconi, il gallerista, è a capo del dipartimento nft della casa d'aste Pandolfini e curatore di eventi Web3. Stiamo strutturando il lavoro per sviluppare dei prossimi passaggi in asta». Altro progetto imminente sarà la sua mostra di gruppo alla galleria il Castello di Brera dal 2 marzo all'8 aprile. «Insieme a Giuseppe Veneziano, Francesco De Molfetta e Max Ferrigno, artisti e colleghi che stimo molto, sanciremo la corrente Story Pop. Il nostro lavoro è Pop, ma sarebbe riduttivo definirlo come soltanto

ascritto a questo genere, siamo tutti artisti che sviluppano una narrazione, da qui il prefisso di Story, da aggiungere al Pop. In questa occasione farò uscire una anteprima della mia nuova serie Pin Up Revolution. Davvero una Pink Revolution che avrà presto un seguito alla mia prossima mostra personale, sto lavorando a un progetto speciale... Insieme a una rivoluzione rosa per i diritti delle donne. Mentre dedico un pensiero alla situazione iraniana e a tutte quelle donne alle quali non è concesso neppure scoprire il capo».

da SAPERE

Fauglia: Andrea Bocelli in visita ai nonni della Rsa



Grande sorpresa e festa alla Rsa «Madonna del Soccorso» di Fauglia il 26 gennaio per l'arrivo di Andrea Bocelli. Tutto è nato dal desiderio della signora Anna Marchi, ospite della struttura di Fauglia, di poter incontrare il grande artista. La coordinatrice ha segnalato la richiesta all'associazione «Un Sorriso in più Onlus» che da molti anni ha creato il progetto «I nipoti di Babbo Natale» per soddisfare i desideri degli anziani ospiti in tutte le Rsa d'Italia. Il desiderio della signora Anna è stato caricato sul portale dall'Associazione e un'amica del grande artista l'ha letta, ha chiamato immediatamente Bocelli che, con grandissima disponibilità e tanta semplicità ha subito voluto corrispondere al desiderio. Tuttavia, in quel momento l'artista si trovava in tour negli Stati Uniti e quindi si è dovuto attendere il suo rientro. Finalmente, il 26 gennaio è stato possibile esaudire il sogno di Anna che ha accolto il suo beniamino commossa fino alle lacrime. Dopo il commovente incontro che ha dato gioia immensa alla signora, Andrea Bocelli si è intrattenuto e si è esibito per tutti i nonni della struttura ed anche per alcuni anziani arrivati dalla Rsa di Orentano, accolti dal presidente della Fondazione don Mario Brotini e dal sindaco di Fauglia Alberto Lenzi. Difficile dare atto della gioia e della contentezza dei nonni ma anche di tutti gli operatori, delle religiose e dei presenti. È stata un'emozione che rimarrà sempre impressa nei loro cuori. La presidenza della struttura ringrazia sentitamente Andrea Bocelli per aver accolto il desiderio della signora Anna e - con grande semplicità ed umiltà, e anche rapidamente - esser venuto a trovare lei e tutti gli anziani. È una persona straordinaria che ha fatto un grande regalo a tutti i nostri nonni. Al termine sono stati rivolti al tenore i saluti pervenuti anche dall'amministratore apostolico della diocesi di San Miniato, monsignor Andrea Migliavacca e, appreso ciò, Andrea Bocelli ha dedicato al vescovo, che recentemente è stato trasferito alla diocesi di Arezzo, un'Ave Maria dedicata contemporaneamente anche come saluto di accoglienza al nuovo vescovo eletto don Giovanni Paccosi.

1622  2022

Diocesi di San Miniato

Anno Giubilare nel IV Centenario

Pellegrinaggio Diocesano a



Lourdes

21-25 aprile 2023

*Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.*



Programma

Venerdì 21 Aprile - Partenza in tarda serata in Pullman GT.

Sabato 22 Aprile - Colazione lungo il viaggio. Arrivo a Lourdes per l'ora di pranzo.

Nel pomeriggio, inizio del Pellegrinaggio nel santuario.

22-25 Aprile - Permanenza a Lourdes.

Ss.Messe, visite e liturgie (programma dettagliato disponibile sul sito diocesano).

Martedì 25 Aprile - S.Messa, colazione e partenza per il rientro previsto entro le ore 23.

Informazioni ed iscrizioni

Programma dettagliato, quota di partecipazione ed altre informazioni sono reperibili sul sito diocesano.

Per le iscrizioni è necessario rivolgersi al proprio parroco oppure direttamente in Curia presso l'Economato ai seguenti recapiti:

Tel.: **0571 418071** - Email: **economato@diocesisanminiato.it**,

fornendo copia della Carta di Identità e del Codice Fiscale

(o del Passaporto e del Permesso di Soggiorno per gli stranieri) e ricevuta dell'acconto.

 **iscrizioni sino ad esaurimento posti e comunque entro il 25 febbraio 2023**